

L'OFFENSIVA

Ieri nella sede Cgil, a Roma, la presentazione di due testi con cui alcune associazioni per i diritti civili tentano di aggirare, con motivazioni "solidaristiche", il divieto imposto dalla legge 40

Operazione utero in affitto, ddl e giudici per legalizzarlo

ALESSIA GUERRIERI
Roma

L'obiettivo che dichiarano è quello di evitare lo sfruttamento della donna all'interno della pratica, o meglio «percorso» come lo definiscono, della Gestazione per altri (Gpa). Ma all'interno di quel «patto di gravidanza» sotto «rigoroso» controllo giurisdizionale - proposta di legge di Articolo 29 - e in quell'«accordo di gestazione per altri» sotto la guida di un avvocato e il controllo di un notaio - come prevede invece il ddl sulla «Gestazione per altri solidale», scritta dall'associazione Luca Coscioni, Certi Diritti, Famiglie Arcobaleno e Ufficio Cgil Nuovi Diritti - in realtà si nasconde il tentativo di legalizzare l'utero in affitto in Italia (oggi vietato per legge), sia pure ammantandolo con ragioni solidaristiche. Vero è che nei due testi, presentati ieri a Roma nella sede della Cgil durante il convegno *«Fecondazione medicalmente assistita e gestazione per altri: la possibilità di un figlio nel 2019»* si prevedono regole, paletti, diritti e doveri di tutte le parti in causa in un funambolico equilibrio (impossibile da raggiungere) tra la tutela della cosiddetta "libertà" delle gestanti per altri e quello delle coppie (di qualsiasi orientamento sessuale o situazione giuridica) o singoli che ricorrono a questa pratica. Tuttavia il meno garantito di tutti sembra esserci



proprio il nascituro che entrambi i testi legislativi dicono di voler tutelare. E questo non solo perché nei ddl che tendono a modificare la Legge 40 la parte riservata ai figli non è predominante (si prevede la possibilità del diritto di conoscere le origini, come il diritto reciproco di visita dopo la nascita). Ma anche perché a quel figlio tanto al "centro" della «relazione» tra committenti e madre surrogata non è nemmeno garantito il diritto alla vita. Nei due ddl, infatti è prevista la possibilità della madre surrogata di interrompere a certe condizioni la gravidanza entro i primi 90 giorni, così come prevede per altro la Legge 194.

Un punto questo, come le situazioni in cui è previsto il diritto di ripensamento per la madre portatrice, che suscita dubbi tra le stesse donne che starebbero pensando alla Gpa per avere un figlio, in un inedito conflitto di interessi. Come Anna Maria, che fa parte dell'associazione sindrome di Mayer Rokitansky Kuster Hauser (mancanza totale o parziale di utero o vagina) per cui però «dopo tutte le terapie e i rischi medici a cui dovremmo sottoporci per produrre un ovocita, non mi sembra equilibrato prevedere per la gestante la possibilità dell'lvg o addirittura di tenersi il bambino». In questo modo, le fa eco Laura della stessa associazione,

«noi coppie si rischia di diventare semplici produttori di materiale biologico. E poi se la gestante si tiene il bambino chi sarà il padre? E se la coppia non lo vuole più?». Tutti casi che «si contano nel mondo sulla punta di una mano», minimizza Angelo Schillaci di Articolo 29, che insieme a Marco Gattuso ha scritto il testo, aggiungendo quest'ultimo che «comunque i committenti sono inchiodati alla loro responsabilità genitoriale e dunque dovranno occuparsi loro del bambino». Insomma proprio per evitare la commercializzazione del corpo femminile e il mercato dei figli, i nascituri sembrano essere diventati pacchi, di cui si discute la "possibilità di reso". Non è «un mercimonio», sostiene però il segretario dell'Associazione Luca Coscioni, Filomena Gallo. Si è studiato «un pacchetto di norme per evitare che le persone vadano all'estero con costi altissimi» (in realtà si tratta di pochissimi casi, circa 100 su diecimila). Quindi annuncia che «si procederà per via legale», per consentire a Maria Sole, nata senza utero, di accedere alla Gpa in Italia. «Chi si ferma davanti ad etichette e assoluti esprime una profonda sfiducia per il diritto e la democrazia», aggiunge a sua volta Marco Cappato. Così certificando di fatto che dove non si può arrivare per legge, si tenterà di arrivare attraverso i tribunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DI VERONA

A dieci anni senza vaccini Ora ha il tetano

Verona

È ancora ricoverata all'ospedale di Verona, in terapia intensiva pediatrica, la bambina di 10 anni non vaccinata che ha contratto un'infezione da tetano dopo essersi ferita ad un ginocchio per una banale caduta. Una degenza che ha riacceso le polemiche contro i genitori no vax e sui rischi legati ad infezioni che si riteneva ormai sconfitte da tempo. Tanto che gli stessi sanitari veronesi ammettono di non ricordare nel recente passato casi di infezioni da tetano nei bambini. A parlare per primo, ieri, è stato Roberto Burioni, il medico e divulgatore scientifico noto per le sue battaglie sul social contro la campagna antivaccinazioni. «Sul tetano girano tantissime bugie - sottolinea in un post su Facebook - i somari antivaccinisti sostengono che non è un pericolo reale per chi non vive a contatto con gli animali, che basta pulire le ferite con acqua ossigenata per evitarlo, che si può prevenire con la vitamina C e che spesso si è immuni naturalmente. Tutte scemenze». In queste ore alla piccola, che risiede in provincia di Verona, si stanno somministrando farmaci sia per l'infezione che per i sintomi, in particolari le contrazioni che coinvolgono sia la muscolatura che il respiro. Anche nelle parole di Francesco Cobello, direttore generale Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, traspare il rammarico per un caso clinico che poteva essere evitato. «È chiaro che la mancanza di vaccinazione specifica - ammette - ha provocato una situazione sanitaria difficile. Le conclusioni mi sembrano abbastanza ovvie. Quando manca la copertura vaccinale è chiaro che può accadere che la persona si ammali di una malattia che non viene quasi più considerata perché normalmente la copertura vaccinale per quanto riguarda il tetano è quasi totale. È una cosa che facevamo quasi automaticamente da bambini tutti noi». Cobello è fiducioso sul fatto che la piccola paziente potrà superare l'accaduto. «Sono dei decorsi ovviamente positivi - pronostica - ma non brevi».

IL FATTO

L'appello delle donne a Landini

«Perché non si è aperta una consultazione o un dibattito con gli iscritti prima di prendere una posizione così netta?». «L'immagine di una donna che affitta l'utero rientra nella vostra mission di tutela del lavoro?». Sono solo due delle domande contenute nell'appello al segretario Maurizio Landini, sottoscritto da centinaia di persone, quasi tutte donne, intellettuali, politiche, femministe per contestare la presentazione delle proposte di regolamentazione della Gpa nella sede romana del sindacato.

Malata di tumore Negato l'imbarco per Capri

Era arrivata a Napoli in mattinata, a bordo di un'ambulanza imbarcata su un traghetto di linea, per affrontare una terapia oncologica. Al momento del ritorno a Capri, la pessima sorpresa: la compagnia di

navigazione si rifiuta di far accedere alla stiva della nave l'ambulanza con la paziente a bordo per rispetto delle normative di sicurezza. La donna ammalata di tumore così accetta di imbarcarsi viaggiando, in sala

passeggeri, su una sedia a rotelle. Il caso ha suscitato scalpore ed è stato oggetto anche di una interrogazione parlamentare. La Capitaneria di Porto di Napoli ha convocato d'urgenza un tavolo di confronto.

IL MONDO È CAMBIATO E NOI ABBIAMO CAMBIATO IL MONDO DEGLI APPARECCHI ACUSTICI.

NOVITÀ

La prova è GRATIS!

I GIOVANI, OGGI.

Solo 2,8 cm

Phonak Audéo™
Marvel

Piccolo, praticamente invisibile

Eccellente qualità del suono

Connessione diretta con telefono, tv e altri dispositivi

Microfono integrato

TROVA IL CENTRO ACUSTICO PIÙ VICINO A TE TRA I 150 DI AUDIONOVA

PROVALO GRATIS
CHIAMA SUBITO

Visita www.audionovaitalia.it/marvel

Numero Verde Gratuito

800 189756

AudioNova

Sentirsi bene, oggi.